

Prezzo di Associazione

Edizione: Anno	1. 50
» Semestre	» 25
» Trimestre	» 12
» Mensile	» 5
Edizione: Anno	1. 50
» Semestre	» 25
» Trimestre	» 12
» Mensile	» 5

Le associazioni non debbono di
«dennare l'associazione».

Una copia in tutte le Regie con-
tribuzioni.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cont. 50. —
La terza pagina dopo la firma del
giornale cont. 20. — Nella quarta
pagina cont. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno
classi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituiscano. — Lettere e fogli
non accettati al rispostone.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorgi, N. 23. Udine.

IL POTERE TEMPORALE DEI PAPI

È uscito testè in Germania con la data di Düsseldorf 1885 un interessante opuscolo recante in fronte il seguente titolo specioso: *La restaurazione del poter temporale del Papa per opera del Principe Bismarck*.

L'opuscolo è dovuto alla penna di un filosofo prussiano, il signor Kuno Stommel.

L'*Osservatore Romano* dopo averlo esaminato, senza esprimere alcun giudizio intorno al modo col quale il detto tedesco intenderebbe sciogliere il gravissimo problema, riproduce alcuni brani dell'opuscolo i quali per vero dire contengono cose di tanto rilievo o verità messe in sì bella mostra che siamo sicuri di far piacere ai nostri lettori riproducendoli man mano che verranno tradotti e pubblicati dall'autorevole diario di Roma.

La verità è sempre efficace per propria natura; aumenta però a mille doppi il suo valore quando esca da labbro che avrebbe piuttosto tutto l'interesse a tenerla celata. Ed è appunto il caso nostro.

Sul poter temporale dei Papi molto si è discusso, massime a' tempi nostri; ed il liberalismo, avversario accanito di questa prerogativa del Papato, tutto ha posto in opera per togliere alla medesima la legittimità, la necessità e la naturalezza. Ebbene il prof. Stommel si è preso l'incarico di provare il contrario, e le sue prove verranno accolte con rispetto anche dal liberalismo, quando sappia che chi le espone è un liberale e protestante. Ecco pertanto come il detto prussiano parla del poter temporale dei Papi:

«La preponderanza spirituale dei Papi fu la causa che determinò la creazione del loro dominio temporale; perchè i sovrani politici avevano interesse a rendere favorevole questa grande potenza spirituale. Perciò la questione del dominio temporale dei Papi non si può disgiungere da quella del loro primato in Europa. Sebbene siano lontani i tempi del 13° secolo, quando la Monarchia universale spirituale dei Papi era un fatto reale, e per essa anche la loro podestà terrena poteva considerarsi estesa molto

«al di là del territorio, ove regnavano come sovrani, entrambi tuttavia sussistono anch'oggi, quantunque in misura più ristretta.

«La Monarchia universale spirituale dei Papi ed il loro dominio temporale sono cose correlative; e non si può parlare dell'una senza ricordare anche l'altra. Ed in quella misura onde sussistono le condizioni d'esistenza dell'una, collo stesso rapporto l'altra guadagna in solidità, sicurezza e durata. Da mille anni il potere temporale dei Papi è stato attaccato, diminuito, soppresso, restaurato, di nuovo aggredito e rimesso. Si è sempre trovato, sino a' giorni nostri, un braccio armato pronto a sostenere e difendere la eredità del Successore di Pietro, spoglio d'ogni forza esteriore. Ciò prova che si è ben lontani dal poter considerare il Cattolicesimo come una cosa che abbia fatto il suo tempo. Quand'anche si potesse provare che nel corso dei secoli si siano a poco a poco indebolite assai quelle ragioni per le quali molti Stati d'Europa sostennero il dominio temporale dei Papi; rimarrebbe sempre a vedersi se per avventura non esistano in altri Stati le ragioni per favorire di nuovo uno sviluppo vitale della dottrina cattolica; con che si scioglierebbe contemporaneamente la questione della conservazione e della ricostituzione del dominio temporale del Papa.

«Le prove storiche serviranno, meglio di qualunque altra, a dimostrare che il potere temporale tra il suo diritto di esistenza dal principio fondamentale della Chiesa cattolica, e che il medesimo esistette meglio che mai incontrastato, quando questo principio ebbe raggiunto, nel medio evo, il suo massimo sviluppo. Queste prove avranno inoltre lo scopo di dimostrare che quelle cause le quali a poco a poco rimpicciolirono esteriormente la teocrazia nell'organismo della Chiesa cattolica, sono le medesime che contemporaneamente minarono i sostegni del suo potere temporale ed uno dopo l'altro li fecero cadere. Queste sono le negabili verità storiche.

«Errano però gli avversari della Chiesa cattolica quando vogliono dedurre da ciò che la prova che al Papa, non spetta, per diritto, una podestà temporale in genere e che questo diritto egli non abbia mai

«avuto; perchè quand'anche di fatto dovesse perdere questa podestà, il diritto di possederla rimane sempre incolumo, e fino a che non sia scomparso dal mondo il principio del Cristianesimo cattolico.»

Tutto questo si legge nella prefazione del citato opuscolo e i signori liberali converranno con noi, che un tale linguaggio sul labbro d'un protestante liberale, è un fenomeno per lo meno straordinario, e come si suol dire un sintomo dei tempi. Per oggi non citiamo di più, per non essere soverchiamente prolissi; in altro numero faremo vedere come il nostro autore stabilisca storicamente le origini del poter temporale dei Papi.

Come si scrive la storia

In un magistrale articolo dell'*Unità Cattolica* sull'insegnamento che s'impartisce nei licei del regno d'Italia, si legge che non mai come oggi si è palesata in tutta la sua pienezza la sentenza di Giuseppe De Maistre: la storia cioè da tre secoli in qua altro non essera che una grande congiura contro la verità.

L'*Unità* si fa ad esaminare alcuno dei più noti storici dei tempi nostri. Ecco vi T. A. Gualtierio. Egli ha pubblicato in Firenze, coi tipi di E. Monnier, *Gli ultimi rivolgimenti italiani*. E, per accrescere loro autorità vi ha aggiunto nel titolo: *Memorie storiche con documenti*. Ora il Gualtierio, nell'*Apologia* che scrisse di se stesso nel 1851, pure in Firenze, alla pag. 813 ci informa che le *Memorie* del Gualtierio sono una grande congiura contro la verità, perchè il libro che le contiene è «libro di parte!», destinato non a raccontare il vero ma «a favoreggiare il Piemonte ed esaltare i moderati!»

Poeta, romanziere, drammaturgo, avvocato, Angelo Brofferio la pretendeva specialmente a storico, per avere scritto la *Storia del Piemonte dal 1814 ai giorni nostri*. Ora noi sappiamo da buona fonte che quella storia non serve a nulla; e chi lo disse è Cesare Bulbo; nè lo disse in segreto ma nella Camera dei Deputati il 31 Marzo 1851. — Storico degli storici moderni senza dubbio è C. I. Farini, au-

tore della storia dello *Stato Romano dell'anno 1815 all'anno 1851*. Ebbene, «Farini ha delle eccellenti qualità, ma non può essere uno storico contemporaneo. Spirito acuto, passionato, bislacco, resterà sempre violento, quantunque si sia fatto battezzare moderato. E chi lo dice è il Montanelli nella *Voce del Deserto*, n. 20, 10 ottobre 1851.

Godono pure, nel campo rivoluzionario, fama di storici contemporanei autorevoli, Antonio Gallenga, accusato da Federico Campanella di «aver abbeverato di ficile la logica, flagellato il buon senso, crocifisso la storia;» Giuseppe La Farina, che confessa di essersi lanciato «nel vortice della rivoluzione,» ed essenzialmente rivoluzionaria è la sua *Storia d'Italia narrata al popolo italiano* (Firenze 1851). — Ed infine, per tacere di tanti altri Ruggero Bonghi, che pubblicò di fresco in Napoli una *Storia di Roma scritta per le scuole secondarie* (D. Manno editore). Della quale discorrendo nel suo numero del 10 corrente il *Corriere della Sera* esclama: «Ahimè fin dalla prima pagina abbiamo avuto la riprova che fare un libro per le scuole è cosa difficilissima o anche gli ingegni più alti ci fanno fiasco.

Or abbiamo noi bisogno di dire che, attento (come realmente si attinge) a queste sorgenti, l'insegnamento della storia contemporanea nelle scuole governative italiane massime in ciò che riguarda il Papa, diventa della storia stessa un assassinio? Che le menti degli alunni, avidi di verità trovansi spietatamente assoggettate al giogo dell'errore e della menzogna, contaminate dalle lidenze partigiane e settarie? Che i loro giovani ingegni sono prima strozzati che sboccanti?...

CERTI ATENEI ITALIANI

Il *Popolo Romano*, che ha strette relazioni colla polizia, nel suo n. 322 del 19 di novembre afferma che un professore «in un Ateneo italiano, ha condotto i suoi studenti, in una casa di peccato, ed ha fatto scuola seminando! Il *Popolo Romano* cita il nome di questo professore di diritto e soggiunge che di tal

APPENDICE DOMENICALE

L'UOMO-BOMBA

Donami, o Musa, la virtù ch'io canti de l'uomo-bomba i gloriosi eventi: l'inaudite prodezze, i mille vani d'un tal che omai non ha mestier di lenti a scorgere cento volte raddoppiati gli oggetti o i casi visti o immaginati.

Fa che non punga questo nè quel tale de la mia lira il suono; ma tratteggi un essere qualunque, un ideale che de la santa verità a le leggi stranamente sorvola; e poi pretende ch'attri ne compri tutto ciò che vende.

Questa bella virtù gli pare al volto, a i lunghi orecchi, a le rigonfie ciglia, al naso molto grosso e adunco molto, a la bocca che un forno rassomiglia, ampia da tante spaventose scosse da lei patite nel contarle grosse.

Musa, m'ajuta a sostenere le corde del pletro mio che per terror si scuote e rompe in tuono incerto aspro discorde: pel gran subbietto fa che sian le note zombi al suon di bellicosa tromba d'al cannone quando più rimbomba.

L'eroe, ch'io canto, ad un eletto crocchio racconta che, quand'egli era soldato, lo guardava il sovrano sì di buon occhio che il figlio angusto a lui voleva fidato, perchè «ei gli fosse — il campione del vero! — ne' suoi diporti amico e consigliere.

Egli, il bersaglio lo feria nel core a diecimila passi; onde sovente s'ebbe il premio di sommo tiratore; ma dice intanto un furbo che lo sente: «a quelle glorie gli venian pagate da un bravo caporal con le legnate.»

De l'universo in tutte le contrade più fertile del suo non trovi un orto: se dici che son basse le sue biade come i pini o i cipressi gli fai torto: egli ti giura che un bastone è trave sì che il diresti esagerato in chiave.

Esso aveva una zucca tanto grossa che dove gravi le sue membra pose scavò profonda immensurabil fossa; ma allor che un bove, pascolando, rose il mal capace gambo, se ne sciolse ed una stalla, rovinando, colse.

La colse in fianco; e furo scosse allora d'un angolo le pietre; e, dal pendio precipitando anch'esse a la malora, giunsero l'acqua ad arrestar d'un rio che, avendo chiuso il suo vetusto calle, tutta inondò la sfortunata valle.

«Or ecco, cari amici, or ecco quanto può far danno una zucca a questo mondo — va ripetendo un uditor tanto — «oh! certo non sarebbe ita in quel fondo «nè stata al caro possessor sì ladra «se il ciel l'avesse invece fatta quadra.»

A lui la verità sembra bugia; ed è al suo sguardo un'aquila ogni uccello: lepre giammai non scorge che non sia grossa — a dir poco — come un bel vitello; e tutte grandi enormemente vede le sue cipiose e svariate prede.

Se lo sentiste!... Quando va alla caccia, allor che pone l'acchiabio in resta, la lepre, la pernice, la beccaccia caggion di morte inesoranda e presta, sì che egli è proprio il massimo portento quando non vanno in cento brani e cento.

Uscito un giorno, da mattina a sera per difetto de l'occhio o de la mano (lettori miei, credetela che è vera) corse pe' campi un cento miglia, e invano il piombo scaricò che seco avea perchè giammai nel segno non cogliea.

Piangere sembrava il sol, giunto a l'occaseo, per la caccia infelice, allor che due vennero lepri al cacciator sul naso: el se ne stette attonito; ma fue quel cor pietoso conturbato — ah troppo! — per non aver metallo nello schioppo.

Speme, benigna o generosa Diva, s'ei non morio, tu li sostenesti allora che, frugando in saccoccia, rinveniva di ceratacca due frammenti ancora; sì che, la polve nel fucil premessa, tentò le lepri sterminar con essa.

Colpo felice! — Quella cera, al foco acceso da la polve, liquefatta scattò su le due lepri che di poco eran tra lor discoste; e ratta, ratta le avviciò, le strinse, onde, rappressa, fu a l'uomo-bomba causa d'alta impresa.

Come gli antichi, tra le penne rio legavano ai cavalli il delinquente, poi gli spronavan per opposte vie; congiunse da la cera similmente le lepri non poteano esser divise finchè ei col calcio del fucil le uccise.

Assiso un giorno al caro focolare egli chiamò la sua fedel compagna e disse: «Ancora io non potèi mangiare tra le brago arrestata una castagna: ora, perchè io li gusti, o mia diletta, quattro marroni a cucinar t'affretta.»

E la consorte ad obbedirlo intonta, pose nel foco le bramate frutta, mentre l'acqua bollia per la polenta; ma ne fu scossa la famiglia tutta de la castagne a lo scoppio improvviso e si fe' smorta orrendamente in viso.

Obbligò funesto! — A que' marroni il guscio un po' la moglie non avea tagliato, ond'ei trovarlo pel camino un uscio; e allor appunto — oh caso fortunato! — sopra due tordi trascorrendo a volo ne furen colti in un momento solo.

Caddero entrambi gli infelici angelli ne la caldura. A l'acqua ancor bollia, e un fur presto rotto all'esso; e quelli, che piante avean per la fortuna ria de i marroni scoppiati, abber ristoro da que' due tordi che mangiar tra loro.

Mi perdoni il lettore se ho fatto cenno de l'uomo-bomba a le precipue glorie; e giudichi anche lui s'ha fior di senso quanto ci sia di vero in tali storie, che certo io non le ho fatte di mia testa e già ne taccio s'altro a dir mi resta.

fatto « vi sono documenti irrefragabili e rapporti di rettori universitari. E vero ciò che dice il *Popolo Romano*? E quale pena venne inflitta al professore? E falso? E quale pena merita il *Popolo Romano* per la sua calunnia? La quale non colpisce tanto il professore, quanto il ministro della pubblica istruzione. Noi abbiamo creduto necessario questo cenno, affinché i padri di famiglia badino scrupolosamente a chi affidano i loro figli, giacché la educazione della gioventù in Italia è giunta al punto che, a ragione od a torto, un giornale del Ministero può asserire che professori di diritto l'insegnarono in tali luoghi ed in quei modi. Sotto la prima rivoluzione francese, che pure fu così scempiata, non sappiamo che avvenisse mai nulla di simile.

LETTERA APOSTOLICA

PER LA ISTITUZIONE CANONICA DEL COLLEGIO AMERICANO
in Roma

Non appena le vastissime provincie dell'America settentrionale per le colonie europee e per il concorso dei popoli cominciarono ad essere celebrate, i Romani Pontefici Nostri predecessori vollero gli occhi a quella regione nella quale manifestavasi una vitalità fiorentissima per la federazione degli Stati costituiti in Repubblica, e tutte le loro sollecitudini e cure concentrarono a far sì che la cattolica fede, dalla quale derivano tutti i beni alla città, non solo rimanesse incorrotta tra i fedeli cristiani, ma venisse propagata ancora fra le genti sia barbare, sia tra quelle ivi immigrate dalle diverse parti del mondo, benché d'origine, di lingua, di costumi e di religione differenti.

A conseguire questi salutarî frutti giove specialmente la scelta di uomini apostolici, che raccolti ovunque non trascurarono mai d'inviare in quelle contrade, come pure lo diligenti e assidue cure della S. Congregazione di Propaganda, de' consigli, ministero della quale sempre si giovarono nel provvedere al vantaggio spirituale dell'America settentrionale.

Inoltre la stessa Sacra Congregazione aiutando i Nostri Predecessori, tra gli altri suoi progetti a favore di questa regione, presentò pure il seguente, che cioè ammessi nel Collegio Urbano alcuni di quella regione nella città capitale di tutto il mondo cristiano, sotto gli occhi stessi del Pontefice opportunamente si curasse che alla pietà e alla scienza con savie istituzioni venissero educati. Una eletta parte poi dell'illustre nazione Americana a tanti e così grandi segni di predilezione da parte de' Sommi Pontefici rispose in modo da eccitare la meraviglia. Poiché diede sempre egregie prove del suo attaccamento alla cattolica religione, e di filiale obbedienza e sommissione alla Sede Apostolica. E alla stessa sempre si mostrò legata da fermi vincoli di ossequio. Per la qual cosa ai sacri Pastori di quella regione dovevi attribuire somma lode, per l'opera dei quali assidua e concordia, furono in breve compiute grandi cose, la Gerarchia Ecclesiastica si costituì in detti stati, gli Ordini religiosi vi furono introdotti, le cattoliche istituzioni vi si diffusero e vi fiorì il regno spirituale della Chiesa.

Ciò avendo inteso con grande consolazione i Romani Pontefici, stimarono convenientemente rivolgere i loro favori e la loro paterna benevolenza a quella illustre parte del gregge di Cristo e curarono che maggiori cose venissero oziosamente intraprese in sua utilità. Per cui l'incito Predecessore Nostro Pio IX di f. m. niuna cosa all'incremento della religione più utile e alla munificenza Pontificia più opportuna stimò nel provvedere che gli Stati Uniti dell'America, così come varie altre estere nazioni, avessero nella sua città una casa di educazione, nella quale venissero raccolti giovani scelti per essere ammaestrati negli studi sacri e nelle sacre discipline onde esserlettrati poscia con frutto nella loro patria il ministero sacerdotale.

E ciò che felicemente avea pensato l'illustre Nostro Predecessore, fece sì che tolto di mezzo ogni indugio, venisse sollecitamente eseguito. Pertanto per suo comando dalla Sacra Congregazione di Propaganda viene comprata una casa in città, la quale prima apparteneva alle Sacre Vergini della Visitazione di M. V., e viene adattata a collegio per il perpetuo uso degli alunni dell'America settentrionale; e medesimamente l'anno 1858 nel giorno solenne della Sacra Assunzione di Maria Vergine dallo stesso Sacro Consiglio vennero pub-

blicate le lettere colle quali si deliberava l'erezione dello stesso Collegio per gli Stati Uniti d'America.

Sotto felici auspici il giorno 8 dicembre dell'anno seguente lo stesso Collegio venne consacrato: ma tuttavia sino a questo giorno mancava allo stesso che si pubblicasse il documento apostolico, col quale secondo il costume e le istituzioni di questa Apostolica Sede, riceveva la dignità o la forma della sua canonica erezione. — Per la qual cosa i Venerabili Fratelli Vescovi dell'America settentrionale, i quali sul finire dell'anno scorso convennero in quest'alma città per trattare di gravi affari di religione, per mezzo del Venerabile Fratello l'Arcivescovo di Baltimore, fecero a noi fervide preghiere, affinché colla nostra autorità concedessimo al Collegio la dignità della canonica erezione.

Noi pertanto non volendo più indugiare e volendo assecondare i comuni voti dei Ven. Fratelli, e desiderando dare al chiaro e al popolo della religione americana una nuova testimonianza del Nostro amore, coll'Autorità Apostolica confermiamo il decreto del menzionato Sacro Consiglio edito sopra la costituzione del Collegio dei Chierici per gli Stati Uniti d'America, e a tutto ciò che nello stesso era contenuto colla Apostolica stabilità aggiungiamo forza per decoro ed utilità della grande Repubblica degli Stati Uniti d'America, e colla stessa autorità a tenore della presente lettera, erigiamo e costituimo lo stesso Collegio in quest'alma città giusta le canoniche istituzioni, e lo decoriamo del nome e titolo di Pontificio, e allo stesso, tutti i diritti, prerogative e privilegi proprii di simili Collegi attribuiamo o concediamo, secondo le regole seguenti:

Seguono le regole e i privilegi.

Vogliamo finalmente che questa Nostra Lettera, come adesso, così in seguito rimanga ferma e stabile; dichiariamo irriti e nullo qualunque fatto venisse a menoarne il valore.

Dato in Roma sotto l'anello del Pescatore l'anno 1854, il giorno 25 di ottobre del Pontificato Nostro l'anno settimo.

LETTERE TORINESI

(Corrispondenza Particol., del *Citt. Ital.*)

Esposizione e divertimenti. Ripetiamo! — La chiusura, la sera. — Sanità pubblica. — Timori e precauzioni. — Malanni e fastidi.

Torino, 21 novembre.

Colla chiusura dell'Esposizione, Torino riprende la sua fisionomia tranquilla e ritorna al lavoro. Davvero che ce n'è bisogno, di un po' di pace! Son sette mesi che la città vive di svaghi e di divertimenti, e quando questi vannonno a mancare, sorsero le apprensioni, i calcoli ed i fallimenti... conseguenza naturale d'illecite illusioni.

Io non biasimo l'Esposizione, forse poteva essere — sotto il rapporto della speculazione — anche un buon affare, ma nel modo col quale adesso si fanno le Esposizioni, solo un ingenuo può ancora illudersi sui loro pratici risultati. A me basta mettere questo dilemma, che vorrei sciolto da qualche entusiasta delle Esposizioni: o queste bastano per sé stesse ed hanno un intento morale, utile, educativo, ed in questo caso abolite i festeggiamenti clamorosi e piazzuoli; — o le Esposizioni per sé non sono sufficienti ad attirare le moltitudini, ed allora sopprimetole ed eseguite solo il programma dei divertimenti.

E' chiaro tutto ciò?

X

La chiusura ufficiale è seguita domenica, e l'ultimo atto, l'estremo palpito di vita fu una fantastica fiaccolata all'orientale ed una clamorosa dimostrazione di ringraziamenti al Re ed al Duca di Aosta.

Ieri poi si chiuse definitivamente il recinto, essendo finita la fiera la quale diede eccellenti risultati per gli espositori. Una folla stragrande si riversò nei viali della Mostra e stette fino all'ora della uscita, abbandonandola con rincrescimento che si manifestava sul volto di tutti.

X

Adesso che gli interessi dell'esposizione non vanno più di mezzo, si può dire con tutta la libertà che nell'invasione del cholera Torino non ne fu immune affatto. Qualche caso, una cinquantina in tutti, si verificò a più riprese attaccando di preferenza le borgate ai punti estremi della città anziché il centro. Si deve all'ocultezza ed energia del sindaco, alla preveggenza dei sanitari ed alla rigorosa pulizia ordinata e mantenuta in tutte le case se l'epidemia

da noi non infuria. A lode della cittadinanza si deve dire che la più grande fiducia, la serenità d'animo e la fede nel Signore non vennero meno mai nel nostro popolo, che superò dignitosamente la prova, e non dubitò un istante di accogliere i profughi dalle città infestate o dar loro l'ospitalità più larga e generosa.

Strano invece che i timori dell'invasione cominciano adesso, in cui i pericoli paiono quotidianamente scomparire. Non cessano le disinfezioni, non la visite né le contravvenzioni per violazioni ai regolamenti di pulizia. Si teme che col giungere del verno, i freddi intensi favoriscano lo sviluppo del morbo.

Che Dio lo tenga lontano, lontano!

X

Invece del cholera abbiamo avuto due altre malattie attaccatissime e mortali, il vaiuolo e le febbri tifoidee. Da una statistica municipale del mese di settembre rilevo che i morti di quelle malattie furono 30. E lo sapete al pari di me che queste cifre sono inferiori al vero.

Attualmente il vaiuolo serpeggia in città e ieri ancora ne morì il teol. Alladio, giovane sacerdote di gran zelo, di bella mente e di magnifico cuore. I casi di vaiolo non sono rari, fortunatamente molti se la curano ancora bene.

Non abbiamo bisogno davvero di queste prove per sentire su di noi la mano di Dio. La crisi finanziaria, il mal esito dell'esposizione, i settemila operai disoccupati, la mancanza del lavoro ci fanno provare ben crude prove. E in questi casi la carità cittadina non basta. Occorre che la Provvidenza intervenga ad aiutarci le sue mirabili vie di salvamento.

D. FABBRO.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Le nomine dei nuovi senatori e del presidente del Senato debbono essere decise, appena il re sarà di ritorno a Roma.

Sono già pronti per essere firmati i decreti relativi che verrebbero pubblicati martedì.

L'arrivo del re sarebbe annunciato ufficialmente per domenica.

Furono diramati gli inviti ai deputati ministeriali per la riunione che avrà luogo il 26 corrente.

Si ripete che il ministero vuole che prima delle Convenzioni abbia luogo una votazione qualunque, la quale dimostri, che malgrado il rimpasto esso possiede la fiducia della maggioranza.

Perciò si vorrebbe votare prima una legge qualsiasi che affermasse la maggioranza, e se l'opposizione combattesse l'invertimento dell'ordine del giorno, si farebbe una votazione politica.

Fra i progetti di legge posti all'ordine del giorno nella prima tornata del Senato c'è anche quello sui maestri elementari.

Continua alacremente la stampa dei bilanci, che l'on. Magliani presenterà alla riapertura della Camera.

Il ministro delle finanze dichiarerà d'essere pronto a fare l'esposizione finanziaria. Questa avrà luogo nel mese di dicembre, in un giorno che verrà determinato dalla Camera.

I comandanti di corpo e lo stato maggiore generale dell'Esercito non dividono il parere del Ministro della guerra di diminuire la ferma militare da tre a due anni; per cui l'on. Ricotti dovrebbe trovare degli altri espedienti finanziari per raggiungere l'intento di aver sempre completi i quadri.

ITALIA

Roma — La Stampa dice che nel pomeriggio di ieri l'avvocato Sbarbaro, ricorrendo dalle guardie di questura, si recitavate.

Resiste un mandato di cattura contro lo Sbarbaro, per il processo in corso.

Si dice che Sbarbaro sia fuggito nella Svizzera. Egli andrebbe a Lugano.

Ma si crede che, se ancora in viaggio, si riuscirà ad arrestarlo.

Le Forche continueranno ad uscire. L'editore Sommaruga radunò gli avvocati di Sbarbaro per consultarli sul da farsi.

Il *Secolo* dice che il processo contro Sbarbaro è entrato in una nuova fase.

L'inchiesta che precipitò la cosa fu l'interrogatorio di Torraca, direttore della *Rassegna* che obbligò il giudice istruttore ad assumere un contegno più deciso in faccia ai ministri.

La *Rassegna* pubblicò il testo della lettera che lo Sbarbaro avrebbe diretto a Depretis.

Il giudice istruttore chiese al Torraca se realmente possedeva l'originale della lettera che aveva pubblicato. Torraca diede risposta affermativa.

Il giudice chiese allora che gliela consegnasse, ma Torraca avrebbe risposto: « io non la consegnerò se non quando potrà avere la certezza che si farà il processo in omaggio alla giustizia, non per rispondere agli eccitamenti del *Popolo Romano* o per dare una soddisfazione al suo direttore, facendo miei i suoi cilli e le sue rappresaglie. »

Il giudice istruttore gli osservò che lo scrittore di un giornale non può ignorare che non può porre una siffatta condizione, che la giustizia non deve rendergli nessun conto, essere suo obbligo di obbedire alle intimazioni che gli venivano fatte in nome del re e della legge.

Torraca rispose che non ignorava essere quello precisamente il dovere imposto dalla legge, ma che nondimeno doveva rifiutare di consegnare la lettera reclamata.

In tal caso avrebbe soggiunto il giudice istruttore, io l'avverto che m'incombe stretto dovere di procedere contro di lei, come testimone reticente.

Torraca avrebbe risposto: « questo è quello che desidero, poiché il magistrato vorrà fare il proprio dovere procedendo contro di me, dovrà pure aprire un processo contro i ministri Magliani e Coppino, e contro l'ex ministro Bacelli e contro parecchi altri ancora, che possiedono lettere dello Sbarbaro e non vollero consegnarle. Allora la verità potrà venire in chiaro. »

Detto ciò, il Torraca sarebbe uscito dal gabinetto del giudice istruttore.

Il fatto venne subito riferito al procuratore generale, quindi comunicato al ministero, con dichiarazione che il magistrato si trovava nell'alternativa di dover procedere contro tutti per poterlo fare contro Torraca, oppure di adoperare tutti i mezzi offerti dalla legge per venire in possesso della lettera di Sbarbaro.

In seguito a questo, si assicura che parecchi fra i ministri avrebbero consegnato al procuratore generale le lettere dello Sbarbaro delle quali erano detentori, e che questo le trasmesse al giudice istruttore.

Il solo ministro che finora non le avrebbe consegnate sarebbe il Magliani, poiché quelle che egli conserva oltre ad atroci ingiurie contro la signora Magliani, ne contengono altre contro la moglie di un deputato, ragione per la quale non reputa atto cavalleresco frascinare nello scandalo anche un'altra famiglia.

Dichiarò però che si riserva di consegnarle se il magistrato crederà necessario anche quel documento per completare l'istruzione del processo.

In seguito a questi fatti, assicurasi che l'istruttoria sarà finita tra breve, non essendoci bisogno, dopo la consegna dei documenti, di procedere alla ricerca di altre testimonianze.

San Remo — Il Duca d'Aosta nella ricorrenza del trieste anniversario del decesso della tanto compianta sua consorte, elargiva lire 4000; da ripartirsi a beneficio dell'Asilo infantile e delle Suore maestre del medesimo, ed altre 4000 fra la chiesa di S. Maria degli Angeli ed i poveri di San Remo. In tutto lire 8000.

ESTERO

Turchia

Una questione è insorta fra il Governo Russo e La Porta. Il Sultano ha negato di acconsentire alla domanda del gabinetto di Pietroburgo, che le navi russe cariche di truppe per le guarnigioni dei possedimenti artici possano passare il Bosforo.

I giornali ritengono che il Governo russo non si acquetterà a tale diniego, e dicono che questo caso fu previsto nell'abboccamento dei tre imperatori.

Austria-Ungheria

Il *Vaterland* di Vienna assicura che i conservatori della Delegazione austriaca avevano seriamente pensato all'opportunità di una dimostrazione in favore di Propaganda, io sono alla Dieta di Buda-Pest. Ma vi hanno dovuto rinunziare in seguito ad osservazioni del Ministero.

La *Corrispondenza Politica* rileva le asserzioni del *Giornale di Pietroburgo* relativamente alla questione religiosa in Russia. L'organo officioso dice che il Santo Padre ha il dovere di intervenire dovunque gli interessi della religione lo richieggono. « Se la tesi del *Giornale di Pietroburgo* fosse vera, conclude, il Papa sarebbe condannato ad una assoluta inazione. »

— I medici hanno dichiarato che Mons. Rudigier vescovo di Linz, è fuori di pericolo.

Mons. Rudigier ha fatto chiedere dal S. Padre la benedizione apostolica.

L'illustra prelato riceve gran numero di telegrammi di condoglianza. Notiamo quelli dell'Arcivescovo di Vienna, del Nunzio e della nobiltà austriaca.

Belgio

I negozianti di Bruxelles stanno sottoscrivendo una petizione al presidente ed ai membri della Camera dei deputati, chiedendo che la polizia della città non resti più in mano di Bala.

La petizione è così concepita:

Signori,

« Gli avvenimenti che si succedettero a Bruxelles dal 10 giugno in poi e che hanno ormai posta la Capitale al bando delle città incolpite, apersero gli occhi ai cittadini leali, facendoli persuasi fino all'evidenza, che la polizia di Bruxelles è insufficiente, o poco capace, o certamente non imparziale.

« La misera è ormai colata, e l'onore del Belgio esige, che vi sia posto rimedio. Infatti né l'autorità, né le proprietà, né la vita stessa dei cittadini, non possono più contare sul rispetto e sulla sicurezza alla quale hanno diritto. Vi preghiamo dunque di provvedere con una legge, a toglier la polizia della Capitale dalle mani del borghese.

— I sigg. Malou, Woeste e Jacobs avendo ricevuto l'invito di recarsi ad un solenne banchetto elettorale, si recusarono, benché ringraziando gentilmente, e addussero la seguente ragione:

« Dopo matura riflessione, scrive Malou, ci siamo formalmente promessi a vicenda, i miei amici Jacobs, Woeste ed io, di non accettare alcuna manifestazione finché dura la crisi dolorosa ed anche pericolosa, in che si trova il paese. Non si tratta di noi, ma si tratta di salvare i diritti di milioni di cattolici, ed anche se si potrà, le nostre istituzioni, non mirando che agli interessi della patria. Consacrando a difenderla tutto l'animo nostro e la nostra energia. Olt' l'aiuto di Dio ricrescimo. »

Il pensiero degli ex-ministri e dei cattolici che sono tutti con loro, si manifesta in quelle parole.

Spagna

La Stefani è occupata in questi giorni a mandare notizie relative ad un subbuglio fatto dagli studenti liberali dell'Università di Madrid. Un professore di questa a somiglianza di moltissimi insegnanti nelle Università nostre, impegnava alla cattedra il cattolicesimo. L'autorità ecclesiastica, ben ponderata ogni cosa, condannò il professore, che spargeva errori e calunnie contro la fede. Pare che allora un gruppo di studenti cattolici, rettamente considerando che non potevano in coscienza assistere alle lezioni di un professore condannato dall'autorità ecclesiastica e tanto meno esporre la propria fede a continuo pericolo, ascoltando le lezioni di un miscredente, che la combatteva, abbiano chiesto la rimozione di lui, e che nel suo luogo fosse posto un insegnante, le lezioni del quale essi potessero ascoltare senza offesa della loro coscienza di credenti cattolici. Di qui le dimostrazioni ostili degli studenti liberali, i quali, fedeli alle teorie e alle tradizioni del liberalismo, sotto colore di rivendicare la libertà dell'insegnamento, ebbero ricorso alle chissate ed alle violenze, facendo la sassanuola contro gli uffici del giornale il Siglo Futuro.

Tali sono i fatti, per quanto si conoscono fino ad ora. (Vedi telegrammi).

Cose di Casa e Varietà

Incendio. Ieri sera alle 8 e mezza circa veniva segnalato dal guardafuoco un incendio in via Grazzano. Tesse si raccolsero i vicini pompieri o via di corsa sul luogo del disastro seguiti da molta gente. Ma quando vi giunsero il fuoco aveva già distrutto tutta la grande tettoia che serviva di deposito paglia e legname nella fabbrica di sodio del cav. Antonio Volpe, ex concorsista di Louna. Già da quasi un'ora i borghigiani, il Rmo Parroco di S. Giorgio e i sacerdoti della parrocchia si adoperavano all'estinzione dell'incendio che minacciava di estendersi alle case e fabbriche vicine.

Forono sul luogo il R. Prefetto, il Consigliere di prefettura Craveri, il Sindaco, l'Ispettore di P. S. il maggiore dei Cara-

binieri, Delegati e guardie di P. S. Carabinieri, guardia di Finanza l'opera dei quali insieme a quella dei pompieri valse a scongiurare un enorme disastro a motivo specialmente della confusione e dello sgomitamento che in sulla prima aveva invaso gli animi per lo spaventevole spettacolo che offriva la gran tettoia tutta preda delle fiamme che s'innalzavano al cielo illuminando di sinistra luce il borgo.

Il danno è di poca entità e tutto assicurato.

Per gli studenti bocciati. Siente il grande numero di giovani caduti alla prova di matematica negli esami di riparazione per la licenza liceale, il ministro Coppino stabilì che possano iscriversi nella Università purché non nelle facoltà di matematica. Questi giovani non potranno però ammettersi agli esami universitari se non dopo superata la prova fallita.

Effetti del vino. Commessati Sarafino d'anni 56 fu trasportato e ricoverato ieri nell'Ospedale civile perché riuvenendo in Via Ronchi sdraiato a terra privo di sensi per eccessiva ubbriachezza. Così il libro della Questura.

Un V. le cui viscere pare abbiano un sentimento speciale per gli ubbriachi fradici, su questo fatto tanto semplice ha trovato modo di imbastire un piccolo romanzo nella *Patria del Friuli*, facendovi entrare i poveri Frati Cappuccini che hanno appunto il convento in via Ronchi. Egli voleva che i frati si trasversero in casa quell'otre fottuto e perché non l'hanno fatto l'accusa di non saper esercitare quella carità cristiana di cui fanno professione!!

Sono cose che basta annunciarle perché resti dimostrata la piccolezza della mente di chi le ha scritte.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Selezioni del 17 novembre 1884.

La Deputazione nella odierna seduta approvò i bilanci preventivi per l'anno 1885 dei Comuni sottodivisi, con autorizzazione ai medesimi di attivare la sovrimposta addizionale sopra ogni lira dei tributi diretti erariali sui terreni e fabbricati nella misura qui appresso indicata, cioè:

Per Comuni di:	Add. Com. Mte
Palmanova	0.74—
Aviano	1.63—
Premariacco, fraz. di Orsaria	1.16—
Medan, fraz. omonima	3.66—
Id. id. di Toppo	3.01—

Autorizzò i pagamenti che segnano a favore di alcune ditte, cioè:

— Al proprietario della caserma dei Reali Carabinieri in Cividade di lire 79.20 per lavori alla camera di sicurezza e a locali del fabbricato.

— Al sig. Carlini Giovanni di lire 45 per simili lavori fatti alla caserma di Ceredro.

— All'impresa Capellari Bertolo di lire 3000 quale rata terza dei lavori e forniture eseguite a manutenzione della strada provinciale pontebbana.

— La Deputazione stabilì di procedere all'appalto per la fornitura delle stampe ed oggetti di cancelleria occorrenti agli uffici nel quinquennio da 1885 a tutto 1889 mediante pubblica asta. Quanto prima verrà pubblicato l'avviso relativo.

Furono inoltre trattati altri n. 33 affari, dei quali n. 16 di ordinaria amministrazione della Provincia, n. 12 di tutela dei Comuni, n. 4 d'interesse delle Opere Pie, ed uno riflettente operazione elettorale, in complesso n. 41.

Il Deputato Provinciale BOSSI.

Il Segretario Sebenico.

Decisione da imitarsi. Il Gran Consiglio d'Appenzell (Svizzera) ha sancito a grande maggioranza di voti una proposta del Consiglio di Stato, con cui si interdicono le danze pubbliche in giorno di domenica e nelle altre feste religiose.

« Permettere la danza in domenica, sarebbe un incoraggiare la vita dell'osteria, un recar danno alla vita delle famiglie, un pergere nuovo stimolo alla passione del denaro che minaccia la pubblica moralità! In due anni si è potuto vedere dove conduce la libertà della danza in giorno di domenica; per molte persone in domenica, in luogo di essere il giorno di riposo per lo spirito e per il corpo, ora divenuto un

giorno di rovina per la famiglia e di perdizione delle forze intellettuali e corporali. »

E' questa una decisione che onora chi l'ha presa, e meriterebbe di essere imitata!

MERCATI DI UDINE

22 novembre 1884.

Cereali. Si esordì oggi questo mercato con accennata attività per ricadere poi alla chiusura, come al solito, debolmente.

Frumento e segala in quantità esigua esposti. Lupini mancanti.

La complessa il mercato non era assai fornito.

Diamo i prezzi praticati che si leggono sulla tabella a mercato compiuto.

Granaglie

Frumento com. L.	— a L. 14.75 —
Gran. com. nuovo	8.75 — 10.25 —
— cinquantino	7.50 — 8.75 —
Giallone	10.75 — 11.60 —
Segale	— — 10.20 —
Orzo brillato	— — 20. —
Sorgo rosso	5. — 6. —
Gastagne al q.	9. — 12. —
Fagiolini di pian.	15. — 16.60 —

Pollame. Invariato.

Uova. Vendute 8000 a L. 98 il mille.

Foraggi. Scarso. Pagandosi il fieno di qualità discreta da L. 4 a L. 5. Paglia L. 3.40 a L. 3.50.

ANNUNZIO BIBLIOGRAFICO

Si annunzia la prossima pubblicazione di due opere del Can. Foschia: la prima è intitolata *La Chiesa Cattolica*: la seconda *Gigli e Rose del campo aquileiese* che formerà il secondo volume della collana delle vite dei Santi aquileiesi. Il primo è già uscito, contiene la vita di S. Marco Evangelista, e di S. Emaceria e Fortunato e si vende a centesimi cinquanta.

DIARIO SACRO: Domenica 23 Novembre S. Clemente Pp. m. — Lunedì 24 S. Grisogono m.

TELEGRAMMI

Madrid 20 — Le manifestazioni continuano. Vengono fatti altri arresti. I gendarmi e la polizia, inseguendo gli studenti, invasero le aule della Università. Il rettore perciò si dimise.

I gendarmi a cavallo disperdono gli attruppamenti.

Madrid 20 — Gli studenti arrestati sono sei. Cinque studenti sono leggermente feriti. Stasera si rinnovarono i tumulti. Vi furono molti feriti e costati.

Madrid 21 — Sessanta studenti furono arrestati. Il ministero accettò le dimissioni del rettore. Dicasi che l'università si trasferirà ad Alcalá.

Madrid 21 — Oggi vennero fatti nuovi tentativi di dimostrazioni.

La polizia impedì gli assembramenti e procedette a degli arresti.

Madrid 21 — La città stamano è tranquilla. Trenta studenti vengono rilasciati.

Fu nominato Tutto rettore dell'Università.

Parigi 21 — Secondo un dispaccio del Temps a Madrid gli arresti oltrepassano un centinaio, fra cui due professori.

Oltre trenta sono i feriti.

Londra 21 — Il Times ha da Vienna: I disordini aumentano nell'Albania orientale. Gli albanesi si rifiutano di pagare le imposte aumentate. Parecchie migliaia di uomini armati riuniti presso Prizrend si impadronirono del telegrafo; domandarono che la Porta ritirasse le truppe turche.

Parigi 21 — La Camera decise di discutere subito la proposta Clemenceau chiedente la pubblicazione del processo del verbale del 6 corrente della commissione del Tonchino.

Clemenceau rimprovera a Ferry di nascondere la verità. Dice che risulta dalle parole di Granville che la Francia domandò la mediazione inglese.

Ferry interrompendo dice che l'affermazione è inesatta.

Clemenceau accusa Ferry di avere modificato il processo verbale cambiando il

sensò delle sue dichiarazioni. Domanda se la Camera consente di essere così ingannata.

Ferry afferma che i cambiamenti sono insignificanti. L'incidente dimostra a quali meschinità ricorre la opposizione. Dichiarò che le divaligazioni proposte arrechierebbero gravi inconvenienti. Se la proposta è accolta non potrebbe continuare a dilagare gli affari.

Dopo diversi discorsi la proposta di Clemenceau è respinta con voti 283 contro 212.

Parigi 21 — Ieri vi furono 31 decessi di colera. Dalla mezzanotte al mezzodì d'oggi 10 decessi.

Parigi 21 — Dalla mezzanotte alle sei pomeridiane 23 decessi di colera.

Ieri a Nantes 2 decessi e 14 a Orlans.

Secondo la *Liberté* ieri a Compiègne 18 morti di colera.

Madrid 21 — Un decesso di colera a Bieuepa e due a Toledo.

New-York 21 — Un epidemia mortale come il colera si è manifestata nei distretti nord-ovest della Virginia.

NOTIZIE DI BORSA

22 novembre 1884

Rend. It. 5 1/2 per 100	1 luglio 1884 da L. 97.50 a L. 97.50
Id. Id. 100 per 100	1 gennaio 1884 da L. 95.00 a L. 95.15
Rend. austr. in oro	da F. 81.55 a F. 81.45
Id. in argento	da F. 82.50 a F. 82.70
Fior. off.	da L. 206. — a L. 206.50
Banconote austr.	da L. 206. — a L. 206.50

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETT. dal 16 al 22 novembre 1884.

Nascite

Nati vivi maschi	9	femmine	9
« morti »	—	« »	2
Esposti	—	« »	1

Totale N. 21.

Morti a domicilio

Bartolomeo Pitton fu Gio. Batta d'anni 40 negoziante — Umberto Sandrini di Raffaele di anni 1 mesi 9 — Maria Miani Saletta fu Bertolo d'anni 61 serva — Giovanna Landini di Francesco d'anni 2 e m. 7 — Attilio Modotto di Giacomo di anni 1 — Giovanni Boltrame fu Domenico d'anni 45 possidente — Luigi Del Fabbro di Giacomo d'anni 2 e mesi 9 — Antonio Perassini fu Francesco d'anni 32 impiegato ferroviario — Esterina Paderni di Giovanni di mesi 7 — Bartolomeo Simeonis Livetti fu Francesco d'anni 73 casalinga — Enrico Vantolo di Giacomo di giorni 20 — Santa Vantolo di Giovanni di giorni 20 — Luigi Caterino di Giacomo d'anni 48 fornajo — Marianna Modonutti Bernardis fu Domenico d'anni 61 contadina.

Morti nell'Ospedale civile

Luigi Ninuzzi di giorni 7 — Ildegarda Biasutti fu Pietro d'anni 37 sarta — Vincenzo Biasutti fu Angelo d'anni 53 — Maria Zorza Zucolo fu Giovanni d'anni 57 casalinga — Anna Molinis fu Domenico di anni 26 serva.

Totale N. 19.

dei quali 1 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio.

Valentino Cotterli fornajaio con Filomena Toffolo contadina — Leonardo Romano agricoltore con Anna Ferruglio contadina — Carlo Novelli tintore con Rosa Regina Michelutti contadina — Onofrio Pasquali capo armajuolo militare con Margherita Zabbeni civile — Leonardo Genuaro magajano con Domenica Martin casalinga — Angelo Croattini agricoltore con Teresa Cozzi casalinga.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Giovanni Magrini facchino con Caterina Vicario contadina — Luigi Giacomelli negoziante con Giovanna-Luigia Pillonini casalinga — Beniamino Fornaz fabbro con Luigia Pascoli setaiuola — Gio. Batta Blasi maestro evangelico con Anna Isler-Nitschmann maestra di lingue straniere — Dott. Luigi-Carlo Schiavi avvocato con Anna Bressanutti agiata — Antonio Della Siega terrajuolo con Santa De Simonis operaia.

Moro Carlo garante responsabile

PRESSO LA DITTA Urbani e Martinuzzi
negozio ex STUFFER Piazza S. Giacomo Udine
Travasi un copioso assortimento Appareti Sacri, con oro e senza, e qualunque oggetto ad uso di Chiesa.

CORNICI DORATE **INCHIOSTRO MAGICO**

Presso la libreria del Patrio-
nale si assumono commissioni
per cornici dorate d'ogni qualità
e prezzo.

Trovansi in vendita presso l'edi-
ficio annesso del nostro giornale
al prezzo, con istruzione, L. 1.

1000 lire

È una tintura per capelli e barba migliore di quella dei Fratelli
un'azione istantanea, non brucia i capelli né macchia la pelle;
re in gradazioni diverse o ha ottenuto un immenso successo
ricchiesse superano ogni aspettativa. Esola ad unica vendita della sua
proprio negozio dei Fratelli ZEMPT, profumieri chimici Via S. Cal-
e 33, Napoli. Prezzo in Provincia L. 8.

È presso la drogheria Fr. Minis' in fondo Mercatovecchio
il parrucchiere del Teatro in Via Olivero, 4 — **Nonio** Tullio Almetti — Padu-
a — **Venezia**
Eugenio Antonio Barnagotto, Piazza Centrale — **Brescia** Antonio Giarola, Giudecca,
Andrea Farnetoli, Via Rutila — **Parma** Ghinelli Giuseppe Ledovici Bonchi — **Plavia**
Giacchi, Via al Duomo 6 — **Legli** Giuseppe Manelli 31, Corso Persa 11, Aldo — **Ni-**
di 8, Verghetta — **Cesena** Eusebi Laici, Via Umbroso 31 — **Bergamo** Pietro Van-
— **Brescia** Tenti Giuseppe, Corso del Teatro Grande — **Parma** Gelli Vincenzo
Castellani Emporio, Via Regina Ponte Sassi — **Manifera** G. Rigamonti Farmacia
Via, Franceschini dalla Chiara — **Caspi** Gaetano Tomazzini — **Lucania** G. Longoni o
Pia, Francesco Lungo, L'Atene Regie 4 — **Livorno** V. Bartolucci 22, Via R. Fer-
delli Orrelli 1354 — **Modena** Torrelli Rogorini 9, Via Condulini — **Monza** V. M.
Urbino G. Molai, Via Guicciardini 13 — **Ancona** Bionetto Bartoli, Piazza La-
delli Prepara Polveroni, Piazza Montanara — **Chieti** Camillo Scitili, Via
Torre Luigi Del Vecchio — **Foggia** Gaetano Salerni, Via Corpi 102 — **Foro** G.
Francis da Rati 13 — **Genova** Andrea Tancredi, 3 Via Sinfido Santo — **Brindisi** Ben-
derson, Strada Arenosa 34 — **Lecce** Franco Mammari, Corso Vittorio 1° numero 1 —
8 Via Casarini — **Torino** G. Mainardi 13 — **Via Barbera**
Massimo Achilli 100 Corso — **Pavullo** Pood V
e al Belli 525 — **Bassano** Andrea Gamba 184

Aquila Corbelli e Tambur-
gnacchi — **Chivasso** M.